

ATTI PARLAMENTARI
VIII LEGISLATURA

Doc. XXXIV
N. 1

CAMERA DEI DEPUTATI

VIII COMMISSIONE (Istruzione e Belle arti)

RELAZIONE

**SULLA SITUAZIONE DELLA SCUOLA E DELL'UNI-
VERSITÀ NELLE ZONE DELL'ITALIA MERIDIONA-
LE COLPITE DAL TERREMOTO DEL NOVEMBRE
DEL 1980**

(ai sensi dell'articolo 143, primo comma, del Regolamento)

Presentata il 16 novembre 1981

PAGINA BIANCA

Onorevoli colleghi,

i gravi eventi sismici del novembre dello scorso anno, che hanno sconvolto larga parte delle regioni Campania e Basilicata, hanno trovato ampia e puntuale eco nell'VIII Commissione istruzione e belle arti della Camera dei deputati per le conseguenze che gli eventi stessi hanno avuto sulla situazione della scuola, dell'università e dei beni culturali in dette regioni. Il dibattito che si è svolto al riguardo sulle comunicazioni dei ministri per i beni culturali ed ambientali Biasini e della pubblica istruzione Bodrato, nel sottolineare il danno ingente prodotto dal terremoto, ha evidenziato l'importanza e il ruolo insostituibile del Parlamento, non solo sul piano dell'iniziativa legislativa, ma anche su quello del controllo e della verifica politica dell'operato dell'amministrazione civile dello Stato e delle altre istituzioni competenti.

È stata pertanto decisa l'istituzione di un gruppo di lavoro, con la partecipazione dei rappresentanti di tutti i gruppi presenti in Commissione (e precisamente dei deputati Scozia, coordinatore del gruppo, Casati, Andreoli, Portatadino, Bianchi Beretta, Nespolo, Pagliai, Fiandrotti, Gandolfi, Del Donno, Baldelli, Sterpa e Giudice), cui è stato affidato il compito di effettuare una ricognizione generale dello stato della scuola, dell'università e dei beni culturali nelle zone terremotate e di raccogliere al riguardo tutti i dati e le informazioni disponibili.

Il gruppo di lavoro ha tenuto numerose riunioni allo scopo sia di definire un programma di attività sia di formulare richieste e quesiti ai Ministri competenti, ai quali, appunto, è stato chiesto di fornire dati, elementi statistici, raffronti tra situazione pregressa e situazione prodottasi dopo il sisma, informazioni sugli interventi di emergenza effettuati e da effettuare nonché sulle prospettive di regolare ripresa e svolgimento dell'anno scolastico. L'iniziativa assunta dalla VIII Commissione permanente istruzione e belle arti della Camera dei deputati è stata portata a conoscenza delle regioni interessate e di quelle in situazione di « gemellaggio » con i comuni colpiti dal sisma, dei comuni capoluogo, delle amministrazioni provinciali, dei prefetti, dei provveditori agli studi e dei sovrintendenti ai beni culturali, dei rettori delle università, delle organizzazioni sindacali.

L'attività del gruppo di lavoro si è articolata, in una prima fase, in una serie di sopralluoghi nelle zone terremotate della regione Campania, nel corso dei quali è stato preso diretto contatto con le autorità scolastiche ed accademiche e con i rappresentanti delle regioni, delle province e dei comuni sinistrati dal terremoto.

Per quel che riguarda la città di Napoli, un primo sopralluogo è stato effettuato il giorno 5 maggio 1981. In questa occasione si

è tenuta presso la sede dell'amministrazione provinciale di quella città una riunione con larga partecipazione di autorità scolastiche ed accademiche e di rappresentanti delle regioni, delle province e dei comuni capoluogo delle zone sinistrate. Il dibattito, introdotto dal sovrintendente per la pubblica istruzione, professor De Leo, e dall'architetto Mola, rispettivamente delegati dal Ministro della pubblica istruzione e dal Ministro per i beni culturali e ambientali, ha offerto un quadro completo della situazione, tale da rendere realisticamente l'immagine di una scuola «ferita a morte» dall'evento sismico. In sopralluoghi successivi, sempre nella città di Napoli, sono stati visitati alcuni edifici scolastici ed alcune scuole sistemate in *containers*. Si sono svolti, altresì, ulteriori incontri, oltre che con il commissario straordinario del Governo per le zone terremotate, onorevole Zamberletti, e con i suoi collaboratori, anche con i rappresentanti della provincia e del comune nonché con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, dell'IRRSAE della Campania e della prima facoltà di medicina dell'università di Napoli (1° giugno 1981). Della grave situazione di tale facoltà è stata presa diretta conoscenza anche attraverso una visita *in loco* ed un ulteriore incontro con una rappresentanza del relativo consiglio.

Nella città di Avellino la delegazione dell'VIII Commissione della Camera dei deputati si è recata il 1° giugno 1981, incontrandosi con le autorità competenti per la scuola e per i beni culturali. Sono stati visitati i prefabbricati installati nel capoluogo ed in altri comuni della provincia sinistrati dal sisma, tra cui il comune di Sant'Angelo dei Lombardi.

Nella città di Salerno, dopo una prima riunione (1° giugno 1981) con le autorità competenti per la scuola e per i beni culturali ed un sopralluogo nella zona del «cratere», in particolare ai comuni di Laviano, Contursi e Nocera Inferiore (comune quest'ultimo nel quale sono stati riscontrati i tipici segni di malessere delle zone a più alta densità demografica), si è svolto un incontro presso il provveditorato agli studi (20 luglio 1981) con gli amministratori locali ed i rappresentanti degli organi collegiali a carattere territoriale; sono state quindi visitate alcune scuole del capoluogo inagibili o parzialmente occupate da senzatetto (le scuole elementari «Barra» e «Mari» e la scuola media «Lanzalone») e scuole sinistrate nel comune di Fisciano. Sono stati altresì visitati i locali della facoltà di scienze dell'università di Salerno, situata nel comune di Fisciano, alcune parti della quale risultano sinistrate od occupate da senzatetto. È stato infine visitato il Centro-osservatorio sismografico, di recente installato presso la predetta facoltà di scienze.

Al termine di questa prima fase di rilevazioni, la Commissione ritiene di dover rassegnare all'Assemblea le conclusioni cui è pervenuta facendo presente che le stesse, come appare del resto evidente da quanto suesposto, si riferiscono unicamente alla situazione della scuola e dell'università nelle zone terremotate, con particolare riferimento alle province di Napoli, di Salerno e di Avellino. È comunque intendimento unanime della Commissione di proseguire l'indagine avviata, al fine di completare la verifica dello stato della scuola anche con riferimento alla regione Basilicata nonché di appron-

dire i problemi relativi ai beni culturali nelle zone terremotate. In questo senso si sono espressi i rappresentanti dei vari gruppi politici nel corso del dibattito che si è svolto in Commissione, nelle sedute del 23 settembre e del 7 ottobre 1981, con la partecipazione del Ministro della pubblica istruzione, sulla bozza di relazione predisposta dal gruppo di lavoro.

SCUOLA

Una prima considerazione riguarda la disparità, a volte sconcertante, che è stata riscontrata nei dati forniti dalle diverse autorità competenti (Ministero della pubblica istruzione, provveditorati agli studi, amministrazioni locali) in merito alla situazione reale della scuola, sia antecedente sia successiva al sisma, al numero delle aule disastrose o comunque inagibili, ovvero agibili ma occupate dai senzatetto, al raffronto tra le due situazioni tenuto conto degli interventi di ripristino e della installazione di *containers* e di prefabbricati, alle percentuali degli alunni frequentanti in turni regolari, ovvero in doppi e tripli turni o in giorni alterni.

Sembra opportuno assumere come punto di riferimento i seguenti dati trasmessi alla Commissione alla fine del mese di aprile 1981 dal Ministro della pubblica istruzione, dati che non sono stati sostanzialmente smentiti dalle altre autorità né dalla documentazione raccolta.

La situazione che risulta da tali dati è la seguente:

A) AULE FUNZIONANTI PRIMA DEL SISMA

Campania:

Avellino	5.420
Benevento	3.943
Caserta	8.180
Napoli	26.430
Salerno	10.743
	54.716

Basilicata:

Potenza	5.039
Matera	2.157
	7.196

Totale aule funzionanti . . .	61.912
-------------------------------	--------------------

**B) SITUAZIONE SUCCESSIVA AL SISMA AGGIORNATA
AL MESE DI APRILE 1981**

1) AULE TOTALMENTE INAGIBILI.

Campania:

Avellino	287
Benevento	83
Caserta	50
Napoli	1.841
Salerno	122
	2.383

Basilicata:

Potenza	336
Matera	69
	405
Totale aule inagibili . . .	<u>2.788</u>

2) AULE PARZIALMENTE INAGIBILI (riparazioni già effettuate o in corso).

Campania	5.660
Basilicata	858
	6.518

3) AULE AGIBILI, MA OCCUPATE DA SENZATETTO.

Campania:

Avellino	260
Benevento	245
Caserta	186
Napoli	2.695
Salerno	976
	4.362

Basilicata:

Matera	26
Potenza	—
Totale aule occupate . . .	<u>4.388</u>

C) SITUAZIONE ALUNNI

1) ISCRITTI (dalle materne alle superiori).

Campania	1.123.282
Basilicata	127.684
	<u>1.250.966</u>

2) TURNI DI FREQUENZA DOPO IL SISMA.

a) Regolari.

Campania:

Avellino	44.841
Benevento	50.417
Caserta	144.123
Napoli	216.463
Salerno	162.100
	<u>617.944</u>

Basilicata:

Potenza	70.825
Matera	35.305
	<u>106.130</u>

Totale alunni in turni regolari . . . 724.074
(57,88 per cento)

b) Doppi turni.

Campania:

Avellino	33.827
Benevento	11.974

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Caserta	6.949
Napoli	223.439
Salerno	29.987

 306.176
Basilicata:

Potenza	10.210
Matera	2.580

 12.790

Totale alunni in doppi turni 318.966
(25,49 per cento)

c) Tripli turni.

Campania:

Benevento	630
Napoli	18.770
Salerno	6.291

 25.691

Basilicata —

Totale alunni in tripli turni 25.691
(2,05 per cento)

d) Frequenza a giorni alterni.

Campania:

Caserta	739
Napoli	77.915
Salerno	9.017

 87.671

Basilicata —

Totale alunni a giorni alterni 87.671
(7 per cento)

e) Percentuale di alunni a giorni

alterni che non hanno più
frequentato dopo il sisma:

7,58 per cento

(soprattutto scuole materne).

I dati suesposti, già di per sé indicativi della gravità della situazione, destano preoccupazioni ancora maggiori ove si valuti lo stato della scuola nei principali centri urbani della regione Campania.

Per quanto riguarda la città di Napoli, c'è da dire che prima del sisma funzionavano nel capoluogo 10.262 classi che potevano però disporre solo di 7.868 aule; quindi la carenza di aule costringeva già gli alunni di ben 2.394 classi a frequentare la scuola in turno pomeridiano. In conseguenza del sisma, 109 edifici scolastici, pari ad oltre 260 aule, sono stati occupati e risultano esserlo tuttora. Allo stato attuale, quindi, di fronte ad un fabbisogno complessivo di oltre 10.000 aule ne risultano disponibili appena 3.170. Di qui i tripli turni, i doppi turni a giorni alterni, la sistemazione in uno stesso edificio di istituti scolastici già distanti tra loro e di ordine e grado diversi (la Commissione ne ha visitato uno in via Foria nel quale si avvicinavano non meno di 10.000 alunni al giorno), l'aumento dell'evasione dell'obbligo scolastico, la quasi totale inattività della scuola materna, il blocco delle attività sperimentali e di tempo pieno, la riduzione del monte ore di lezioni. Secondo una nota del provveditorato agli studi del 17 giugno 1981, la situazione rispetto a quella esposta risulta, allo stato, addirittura peggiorata.

Quanto alla città di Salerno, sulla base di dati forniti dalle autorità comunali, il capoluogo risulta avere una popolazione scolastica di 34.060 alunni distribuita, prima del sisma, in 1.562 classi funzionanti in 1.530 aule, di cui ben 561 sistemate in edifici impropri. Poiché sono state proprio queste ultime aule ad aver riportato i più gravi danni in conseguenza del terremoto, il consiglio comunale ha deliberato all'unanimità di rinunciare (senza quindi operare interventi di riparazione) a tutte le scuole ospitate in civili abitazioni per dichiarati motivi di sicurezza. Di qui la carenza totale nel capoluogo di ben 603 aule, mentre sono numerose le aule in edifici propri ancora occupate dai senzatetto. È opinione dell'amministrazione comunale che, anche se si otterranno non meno di 200 aule prefabbricate — nel frattempo verranno riaperte le scuole materne — nel prossimo anno scolastico il 70 per cento delle scuole resterà comunque in doppio turno. Se non si otterranno tali prefabbricati, o se gli stessi saranno concessi in numero inferiore al minimo richiesto, con la riapertura delle scuole materne la situazione risulterà addirittura più grave di quella dello scorso anno.

Al fine comunque di consentire un regolare svolgimento dell'anno scolastico 1981-1982 occorre operare, ad avviso delle varie autorità interpellate, lungo tre direttrici fondamentali:

- 1) liberare quanto prima gli edifici occupati, dando precedenza ai loro occupanti nell'assegnazione di alloggi disponibili o di prefabbricati;

- 2) riattare rapidamente gli edifici inagibili;

- 3) installare i prefabbricati necessari sostituendo il tipo monoblocco-container non ritenuto idoneo.

Non può sottacersi tuttavia che il conseguimento di questi obiettivi risulta essere gravemente ostacolato dall'intreccio delle compe-

tenze che fanno capo alle diverse autorità: commissario straordinario del Governo, sovrintendenza scolastica, provveditorati agli studi, assessorati regionali, amministrazioni provinciali delegate per l'attuazione dei piani di riattazione e, ovviamente, amministrazioni comunali istituzionalmente competenti sul piano più strettamente operativo. Sono apparse evidenti la confusione, la mancanza di coordinamento e la conseguente fuga dalle responsabilità derivanti da una simile situazione. Non sembrano superflui alcuni esempi: il comune di Salerno, incalzato dai senzatetto ospitati in una nave in disarmo, sembrerebbe intenzionato a risolvere il problema dirottando gli stessi nella scuola elementare « Barra » proprio mentre si progetta di sgomberare le aule di detta scuola tuttora occupata attraverso assegnazioni prioritarie di prefabbricati. A sua volta, il provveditore agli studi di Napoli, con nota del 17 giugno 1981, ha rappresentato alle « autorità in indirizzo » la gravità della situazione, prospettando addirittura « una quasi paralisi di ogni attività », senza però formulare alcuna concreta proposta di soluzione.

Passando ad esaminare gli interventi volti a far fronte alla grave situazione prodottasi dopo il sisma, occorre rilevare, quanto alla riattazione delle scuole danneggiate, che le amministrazioni provinciali della Campania e della Basilicata, delegate dal commissario straordinario del Governo a predisporre piani di intervento in materia, hanno formulato, secondo dati ufficiali, le seguenti richieste di contributi:

Avellino	L. 10.839.162.109
Benevento	» 3.040.500.000
Caserta	» 4.817.771.593
Napoli	» 23.440.008.794
Salerno	» 13.047.500.000
Matera	» 7.334.000.000
Potenza	» 15.534.500.000
	L. 78.053.442.496

Secondo una recente rilevazione della sovrintendenza scolastica, i comuni di Avellino e di Napoli hanno richiesto, rispettivamente, per interventi di riattazione, lire 4.466.488.196 e lire 40.678.000.000, mentre ben 1.429 altre domande di contributi sono state inoltrate direttamente, cioè fuori dai piani provinciali, da molti comuni.

Per quanto riguarda, invece, i prefabbricati ad uso scolastico, sono stati installati nella città di Avellino otto complessi di dodici aule ciascuno — visitati dalla delegazione della Commissione — e sono stati appaltati lavori per sette edifici in fabbricazione pesante; nella città di Napoli sono state installate, in cinque aree diverse, 120 aule monoblocco. Ben poco, in realtà, rispetto alle esigenze ed alle richieste delle amministrazioni locali.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Sempre secondo i dati forniti dalla sovrintendenza scolastica, risultano essere stati impegnati dal commissariato straordinario del Governo a tutto il 17 luglio 1981, i seguenti fondi:

Campania:

per riattazioni	L. 62.348.185.130
per prefabbricati	» 17.648.058.279
	L. 79.996.243.409

Basilicata:

per riattazioni	L. 6.463.280.000
per prefabbricati	» 141.000.000
	L. 6.604.280.000

Se tali sono le disponibilità e gli impegni, limitati e di gran lunga inferiori alle esigenze, risulta assai difficile prevedere i tempi di attuazione, certamente comunque non brevi, degli interventi di riattazione e di installazione dei prefabbricati. Il vero problema è quello di una programmazione seria e di un coordinamento degli interventi. Poiché è difficile prevedere un automatico trasferimento dei senzatetto, oggi sistemati nelle scuole, in alloggi riattati, requisiti o comunque disponibili ovvero in prefabbricati di prossima installazione, è necessario che da parte delle regioni, da un lato, e dei singoli comuni, dall'altro, nell'ambito delle rispettive competenze, si programmi una attività di ricognizione di tutti gli spazi abitativi alternativi, di tutte le intervenute revoche di inagibilità, di tutte le persistenti occupazioni abusive. In questo quadro, con nota del 27 maggio 1981, il sovrintendente scolastico, professor De Leo, ha proposto per la città di Napoli la creazione di un « Ufficio speciale per i problemi della scuola », che, d'intesa con il provveditorato agli studi, proceda:

a) ad identificare le scuole da sgomberare con priorità, in relazione alle necessità scolastiche zonali e alla densità degli occupanti; a verificare la situazione delle famiglie occupanti le scuole, in connessione con le revoche dei provvedimenti dichiarativi della inagibilità abitativa di volta in volta disposte; a mantenere gli opportuni contatti con gli assessorati competenti all'adozione e alla esecuzione dei vari provvedimenti aventi effetti direttamente o indirettamente positivi sulla situazione scolastica;

b) a sollecitare la riattazione con priorità degli edifici abitati da famiglie occupanti edifici scolastici;

c) a dare esecuzione allo sgombero delle scuole via via che si reperiscano gli spazi alternativi disponibili;

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

d) a localizzare e dimensionare correttamente gli interventi relativi alla installazione di prefabbricati leggeri in prossimità degli insediamenti abitativi provvisori;

e) a mantenere gli opportuni contatti con l'autorità giudiziaria, con le circoscrizioni e con le organizzazioni sindacali.

Tutto ciò richiede, come già si è sottolineato, un coordinamento tra le varie iniziative, maggiore collaborazione tra le regioni, le province e i comuni, una presenza meno burocratica, più attenta e puntuale dell'amministrazione scolastica periferica che, salvo qualche rara eccezione, è apparsa assente o in ritardo rispetto a situazioni incalzanti che avrebbero richiesto ben diverso impegno e spirito di sacrificio. Se è vero, infatti, che per la ricognizione delle disponibilità, per il finanziamento e l'esecuzione dei piani provinciali di riattazione e per l'installazione dei primi prefabbricati occorreranno ancora diversi mesi, è tuttavia auspicabile che si sia in grado di determinare un quadro di scadenze per l'effettuazione dei vari interventi sì da consentire il progressivo ritorno ad una attività scolastica, se non del tutto regolare e normalizzata, quanto meno seria e programmata.

In merito ai problemi del personale, in diversi incontri con i provveditori agli studi e con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali sono emerse perplessità e preoccupazioni in ordine al rapporto docenti-alunni, il cui numero in alcune zone terremotate è naturalmente diminuito o per l'esodo forzato o per volontario trasferimento o, in taluni casi, per tragici decessi. Le proposte formulate sono nel senso di un sostanziale congelamento degli organici sì da evitare trasferimenti di personale. In particolare: sospensione per le zone terremotate dell'efficacia dell'articolo 12 della legge n. 820 del 1971, in relazione ai limiti numerici per la formazione delle classi di scuola elementare ed alla revisione degli organici provinciali; trasformazione dei posti eventualmente da sopprimere; prosecuzione del tempo pieno in tutte le scuole già interessate, indipendentemente dalla precarietà della situazione edilizia e dagli altri servizi collaterali; attenzione al problema dei supplenti che non abbiano avuto la possibilità di raggiungere le 180 ore di servizio.

Quanto alle attrezzature e alle dotazioni didattiche, la Commissione aveva specificamente richiesto di conoscerne lo stato successivo al terremoto sia al Ministero sia ai singoli provveditori in occasione delle varie riunioni intercorse (informazioni sulla sorte degli arredi, di banchi, cattedre, armadi, lavagne, macchine per scrivere ed altre attrezzature di segreteria, biblioteche, laboratori, archivi, ecc.). Purtroppo, tranne qualche elenco assai sommario (vedi nota del provveditorato di Avellino del 4 giugno 1981 e di quello di Salerno del 30 giugno 1981), tutti indistintamente gli uffici interessati hanno risposto che gli accertamenti sono in corso per le scuole non occupate, mentre per le altre è necessario attendere lo sgombero delle strutture.

Quanto, infine, al tempo pieno, si può dire che, in linea di massima, non è avvenuta alcuna modifica dei programmi formulati

prima del sisma, per cui ufficialmente l'attività è proseguita dovunque, anche se appare davvero improbabile che essa si sia potuta svolgere con un minimo di funzionalità e di efficienza soprattutto nei centri in cui sono stati praticati turni irregolari a giorni alterni. E, pertanto, questo un aspetto sul quale occorre richiamare l'attenzione dell'amministrazione competente per l'anno scolastico in corso. Va del pari rilevato che, sebbene si sia spesso parlato di corsi di sostegno o di recupero, non sembra sia stato previsto, per nessuna provincia, un piano estivo di attività.

A conclusione di questa parte della relazione dedicata ai problemi della scuola, si ritiene opportuno sottolineare che, secondo i dati forniti dal Ministro della pubblica istruzione, che si allegano alla relazione, l'anno scolastico 1981-1982 risulta essere iniziato in tutte le scuole delle zone colpite dal sisma, sia pure in condizioni di precarietà e con diffusione dei doppi turni. La situazione non appare comunque omogenea: mentre, ad esempio, per quel che riguarda la città di Avellino, non sussistono particolari preoccupazioni, a Napoli appare soprattutto grave la situazione della scuola materna; a Salerno invece le maggiori preoccupazioni si riferiscono alla scuola secondaria superiore.

UNIVERSITÀ

Il sisma del novembre dello scorso anno ha agito in questo settore come causa scatenante di gravi disfunzioni ed anomalie, le cui radici sono tuttavia spesso antiche e profonde.

Per quel che riguarda l'università di Napoli, nel ricordato incontro del 5 maggio 1981, il rettore, professor Cuomo, ha fatto il punto della situazione, sottolineando che il sisma ha prodotto danni per diverse decine di miliardi e che si è dovuto procedere alla totale chiusura delle biblioteche delle facoltà di lettere e di giurisprudenza. Più in generale ha poi precisato che le strutture universitarie napoletane, programmate per 50 mila studenti, ne debbono sopportare 80 mila in corso più 25 mila fuori corso e che risultano essere particolarmente gravi i problemi relativi all'edilizia universitaria, problemi che, il più delle volte, non riguardano l'entità degli stanziamenti bensì le difficoltà delle procedure di spesa, al punto che la maggior parte dei finanziamenti disposti con le varie leggi emanate in materia risulta ancora non impiegata. Il rettore ha ricordato, infine, che gli interventi connessi agli eventi sismici sono stati quantificati in 71 miliardi 900 milioni di lire; in 183 miliardi di lire gli interventi per il completamento dei programmi già avviati; in 170 miliardi di lire gli ulteriori interventi per rendere le strutture edilizie e i relativi impianti conformi alle condizioni di agibilità e di sicurezza.

All'interno dell'università di Napoli sono apparsi particolarmente gravi i problemi relativi alla prima facoltà di medicina. Una delegazione di detta facoltà ha esposto ai membri della Commissione la situazione drammatica in cui versano le vecchie strutture del policlinico, già di per sé carenti e vetuste e, dopo il sisma, assolutamente insufficienti ad assolvere ai propri compiti istituzionali.

Occorre ricordare a questo riguardo che era stato convenuto con il Ministro della pubblica istruzione che non meno di 600 posti letto del secondo policlinico (Cappella Cangiani) sarebbero stati messi a disposizione delle cliniche della prima facoltà; l'intesa tuttavia è stata realizzata solo in parte soprattutto per la obiettiva impossibilità di smembramento delle cliniche stesse. In un documento approvato dal consiglio della prima facoltà di medicina dell'università di Napoli in data 28 aprile 1981 è stata rilevata la particolarità della situazione derivante dalla presenza nell'università di due facoltà di medicina e, quindi, di due policlinici universitari, sottolineandosi altresì l'insufficienza delle strutture situate nel centro storico rispetto alle esigenze derivanti dallo svolgimento dei compiti e delle attività della prima facoltà e proponendosi, di conseguenza, la riunione in un unico policlinico delle strutture di Cappella Cangiani e di quelle del centro storico, da adibire queste ultime a centro clinico di emergenza e a *day-hospital* per la numerosa popolazione del centro cittadino.

Si sottolinea comunque che, nel sopralluogo del 20 giugno 1981, la delegazione della Commissione ha potuto rendersi direttamente conto della reale situazione di grave carenza edilizia e funzionale delle cliniche della prima facoltà, cui fa riscontro l'asserita dovizia di spazi e di strutture, moderne ed attrezzate, del secondo policlinico.

Quanto all'università di Salerno, sempre nell'incontro del 5 maggio 1981, il rettore, professor Buonocore, dopo di aver rilevato che l'università conta oramai oltre 20 mila studenti, con possibilità di ospitarne solo 4-5 mila, ha richiamato l'attenzione sulle discrasie riscontrabili tra la normativa contenuta nelle ordinanze del commissario straordinario del Governo per le zone terremotate e la legge sulla ricostruzione. A tal proposito ha prospettato l'opportunità che il Parlamento continui ad esercitare un attento controllo anche al fine di ridurre lo stato di conflittualità esistente tra i vari enti ed autorità, accelerando in tal modo le procedure di spesa. In un successivo incontro è stata altresì denunciata dal prorettore, professor Amatucci, la grave situazione della facoltà di scienze, situata nel comune di Fisciano ed in parte occupata dai senzatetto, come anche del Centro universitario di studi e documentazione, ubicato nello stesso comune ed anch'esso occupato.

ALLEGATO

SITUAZIONE EDILIZIA ED ORGANICA DELLA SCUOLA NELLE CITTÀ DI NAPOLI,
SALERNO E AVELLINO, AGGIORNATA AL SETTEMBRE 1981.
(Dati forniti dal Ministero).

I. - NAPOLI

a) Scuola dell'obbligo (anno scolastico 1981-1982).

	Aule agibili	CLASSI FUNZIONANTI			Classi in attesa di sistemaz.	Aule di cui è previ- sta la disponibilità al			
		Numero classi	Classi uni- co turno	Classi dop- pio turno		10/9	30/9	30/10	15/11
Elementari	1.866 (1)	4.297 (3)	262 (5)	2.615 (7)	1.420 (9)	—	—	—	—
Medie	1.663 (2)	2.792 (4)	685 (6)	1.204 (8)	903 (10)	—	—	—	—
						407 (11)	142 (12)	132 (13)	15 (14)
TOTALE: 696 (*)									

NOTE:

La somma delle colonne (5), (6) e (7), (8) indica che solamente 947 classi funzioneranno in un unico turno, e che le classi interessate al doppio turno sono attualmente 3.819.

La somma dei numeri delle colonne (9), (10) indica che nell'ipotesi di abbinamento già formulata per 2.313 classi ancora non sono state indicate le modalità di funzionamento.

(*) È in via di definizione con l'amministrazione comunale un organico piano di assestamento che utilizzando:

a) le aule di risulta per il doppio turno esistenti negli edifici funzionanti nella fascia dell'obbligo;

b) le 696 aule delle quali è programmata la consegna alle scadenze previste alle colonne (11), (12), (13) e (14);

c) le aule di risulta per il doppio turno esistenti negli edifici di istruzione secondaria di secondo grado (840),

consentirà il raggiungimento dell'obiettivo del funzionamento di tutte le classi in doppio turno generalizzato senza tripli turni o turni a giorni alterni (nel decorso anno ben 2.479 classi hanno funzionato in triplice turno o turno a giorni alterni) solamente al verificarsi delle seguenti condizioni:

1) rispetto degli impegni assunti dagli enti locali di offrire alle scadenze indicate le 696 aule previste;

2) attuazione in tempi brevi (entro la corrente settimana) del piano di sgombero di alcuni edifici deliberato dall'apposito comitato nella seduta del 7 settembre 1981;

3) organizzazione di idonei servizi di trasporto;

4) arredamento di alcune aule scolastiche.

La situazione negli altri comuni della provincia si presenta migliore.

La situazione invece della scuola materna, soprattutto di Napoli, è la più carente anche a seguito dell'orientamento prevalso di privilegiare negli impegni la fascia dell'obbligo.

b) Scuola secondaria superiore (anno scolastico 1981-1982).

Istituti	Aule agibili	Classi inzionanti	Aule di risulta utilizzate in doppio turno	Aule di cui è prevista la disponibilità entro il 30/10
68	1.449	1.841	745	95
TOTALE . . .				840

NOTE:

Le aule attualmente disponibili (1.449) più quelle riattate (95), con un piano opportuno di abbinamenti e con un doppio turno quasi generalizzato, consentono il normale inizio delle lezioni fino dal 16 settembre 1981.

Conseguentemente, con l'attuazione del piano in 650 classi saranno eliminati i turni tripli o a giorni alterni.

II. — SALERNO E PROVINCIA

a) *Comune di Salerno.*

	CLASSI FUNZIONANTI					Classi non funzion.
	Numero classi	Orario normale	Doppio turno	Triplo turno	3-4-5 gg. ridotti	
Scuola materna	67	62	—	—	—	5
Scuola elementare	690	434	200	—	—	55
Scuola media	431	249	177	5	—	—
Scuola secondaria superiore .	707	540	70	—	71 34x3 gg. sett. 14x4 gg. sett. 23x5 gg. sett.	26

b) *Comuni del « cratere ».*

	CLASSI FUNZIONANTI					Classi non funzion.
	Numero classi	Orario normale	Doppio turno	Triplo turno	3-4-5 gg. ridotti	
Scuola materna	34	34	—	—	—	—
Scuola elementare	151	137	14	—	—	—
Scuola media	86	66	20	—	—	—
Scuola secondaria superiore .	23	18	5	—	—	—

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

c) Comuni ad alta densità di popolazione.

	CLASSI FUNZIONANTI					Classi non funzion.
	Numero classi	Orario normale	Doppio turno	Triplo turno	3-4-5 gg. ridotti	
Scuola materna	335	223	—	—	—	112
Scuola elementare	1.732	981	531	18	45 45x5 gg. sett.	157
Scuola media	924	495	320	—	101 83x3 gg. sett. 18x4 gg. sett.	8
Scuola secondaria superiore .	710	480	128	10	92 53x3 gg. sett. 39x5 gg. sett.	—

d) Altri comuni terremotati.

	CLASSI FUNZIONANTI					Classi non funzion.
	Numero classi	Orario normale	Doppio turno	Triplo turno	3-4-5 gg. ridotti	
Scuola materna	178	165	—	—	—	13
Scuola elementare	2.997	2.885	108	—	—	4
Scuola media	505	430	71	—	—	4
Scuola secondaria superiore .	295	269	26	—	—	—

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

e) *Riepilogo (Salerno e provincia).*

	CLASSI FUNZIONANTI					Classi non funzion.
	Numero classi	Orario normale	Doppio turno	Triplo turno	3-5 gg. ridotti	
Scuola materna	614	484	—	—	—	130 (a)
Scuola elementare	3.570	2.437	853	18	45	217 (b)
Scuola media	1.946	1.240	588	5	101	12
Scuola secondaria superiore .	1.735	1.307	229	10	163	26 (c)

(a) Nei centri più popolosi.

(b) Nei comuni di Eboli, Cava dei Tirreni e Salerno.

(c) Solo Salerno.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

III. — AVELLINO

CLASSI FUNZIONANTI											
Organico		Numero classi		Orario normale		Doppio turno		Tripla turno		Giorni alterni	
Scuole	Classi	N.ro	Percent.	N.ro	Percent.	N.ro	Percent.	N.ro	Percent.	N.ro	Percent.
Scuola materna	200	361	349	(96,6)	312	(89,3)	37 (e)	—	—	—	12 (d)
Scuola elementare	489	3.069	3.069	(100)	2.497	(81,3)	572	—	—	—	—
Scuola media	128 (a)	1.174	1.174	(100)	821	(69,9)	306	—	—	47 (4)	—
Scuola secondaria sup.	66 (b)	816	816	(100)	480	(58,8)	144	—	—	192 (23,5)	—

(a) Compresa le sezioni staccate, n. 47.

(b) Compresa le sezioni staccate, n. 30.

(c) Compresenza.

(d) Ariano Irpino 1° sez. 6;
Cervinara sez. 4;
Mugnano del Cardinale sez. 2.